

LA MOBILITAZIONE Venerdì 10 novembre la manifestazione

I ragazzi anticamorra: «Noi restiamo qui»

Un'altra faccia di Napoli. Sono i ragazzi «anticamorra», che stanno alzando la voce. Per riprendersi la città. Ieri mattina si sono riuniti nel palazzo del Consiglio comunale e hanno deciso la mobilitazione: appuntamento per il 10 novembre al Teatro Trianon (Piazza Calenda), quello di cui è direttore artistico proprio Nino D'Angelo. Tante le sigle che si stanno mettendo in moto: dagli Studenti napoletani contro la camorra, alla Confederazione degli Studenti, dall'Associazione Libera, a quella Manuel, poi i Giovani allo scoperto, gli Amici di Beppe Grillo, Libera, l'Associazione Annalisa Durante, l'Associazione Antiracket, Le Voci di Gigi e Paolo, Azione Giovani, l'Associazione dei Cristiani. Internet, allora, ma anche tv e manifestazioni pubbliche. E tanti gli appelli. A comincia-

re da quell'«Io resto a Napoli!» - che fa seguito anche all'articolo di ieri su «l'Unità» di Marco Salvia sulla «fuga» dalla città partenopea e all'iniziativa di «Primo Piano», il programma di approfondimento di Rai3.

«Non mi interessa guadagnare poco, mi basta quello che occorre per vivere, e onestamente» dice Roberto, 18 anni. «Venite nelle viscere del quartiere Sanità - sostiene invece Carlo - potrete vedere il patrimonio culturale sommerso dall'oblio e dal-

la monnezza». «Mal d'Africa - dice ancora Giuseppe - Ebbene, io lasciando Napoli ho provato cosa vuol dire». «Ho 25 anni, e vivo alla periferia di Pozzuoli. Sono indignato, ma felice d'essere di qui» sostiene Raffaele. «Resto a Napoli perché l'amore è cieco - è la considerazione di Alessandra - E all'amore si continua a credere anche dopo il tradimento» (sono le voci raccolte e che continuerà a raccogliere il tg3).

«Come i giovani di Locri che un anno fa si ribellarono in maniera eclatante alla violenza assassina della 'ndrangheta - ha spiegato ieri il presidente del consiglio comunale napoletano Leonardo Impegno durante l'incontro al palazzo comunale -, i giovani di Napoli si mobilitano per garantire a se stessi e alla loro città un futuro senza la violenza della camorra».

Il risveglio della città

Le associazioni studentesche e quelle dell'antiracket:

«Vogliamo un futuro»

